



CONTRATTO DELLE ZONE UMIDE MARINO-COSTIERE DELL'ORISTANESE

Accordo di Programmazione Negoziata ex art. 2, comma 203, lettera

Febbraio 2021

CONTRATTO DELLE ZONE UMIDE MARINO-COSTIERE DELL'ORISTANESE





Accordo di Programmazione Negoziata

ex art. 2, comma 203, lettera a) della legge finanziaria n. 662 del 1996

VISTI

La Convenzione Internazionale sulle Zone Umide, adottata nel 1971 a Ramsar (Iran), quale trattato intergovernativo che fornisce il quadro per l'azione nazionale e la cooperazione internazionale per la conservazione e l'uso razionale delle zone umide e delle loro risorse, ratificata e resa esecutiva dall'Italia con il DPR 13 marzo 1976, n. 448 e con il successivo DPR 11 febbraio 1987, n. 184;

La Convenzione per la Protezione del Mar Mediterraneo dai rischi dell'inquinamento, o Convenzione di Barcellona, strumento giuridico e operativo del Piano d'Azione delle Nazioni Unite per il Mediterraneo (MAP), firmata a Barcellona il 16 febbraio 1976, entrata in vigore nel 1978 e ratificata dall'ordinamento italiano con Legge 25.1.1979, n. 30;

Il Protocollo della Convenzione di Barcellona sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere del Mediterraneo (GIZC), sottoscritto a Madrid il 21 gennaio 2008, entrato in vigore il 24 marzo 2011, in corso di ratifica da parte dell'Italia;

La Direttiva 2000/60/CE in materia di tutela e gestione delle risorse idriche entrata in vigore il 23 dicembre 2000 e recepita nell'ordinamento nazionale tramite il D.Lgs 152/2006, che individua il bacino idrografico come corretta unità di riferimento per il governo delle risorse idriche, ed identifica espressamente gli "accordi negoziati in materia ambientale" quali strumenti che gli Stati membri possono adottare per dare attuazione alle misure contenute nella Direttiva (Allegato 6, Parte B);

La Direttiva 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni) relativa alla valutazione e gestione dei rischi di alluvioni, entrata in vigore il 26 novembre 2007 e recepita nell'ordinamento nazionale con D.Lgs. n. 49/2010 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi alluvioni", che prevede che le misure di attuazione della stessa vengano coordinate con quelle previste dalla Direttiva 2000/60/CE anche attraverso la "partecipazione attiva di tutte le parti interessate" (art. 9);

La Direttiva 42/93/CEE (Direttiva Habitat), che istituisce la Rete Natura 2000, recepita nell'ordinamento nazionale con il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, successivamente modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003 che affida alle regioni il compito di adottare le misure di conservazione e le altre misure opportune, oltre all'eventuale piano di gestione entro 6 mesi dalla designazione della ZSC;

La Direttiva 2009/147/CEE (Direttiva Uccelli), che concerne la conservazione degli uccelli selvatici, recepita nell'ordinamento italiano con la Legge 11/02/1992 n. 157, "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";





La Direttiva 2008/56/CE (Direttiva Quadro sulla Strategia Marina) quale strumento per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento, l'utilizzo sostenibile dell'acqua, la protezione dell'ambiente e degli ecosistemi acquatici, recepita in Italia con il D.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010;

Legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge Quadro sulle aree protette) che detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette;

La Legge n. 662 del 23 giugno 1996, recante "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica" che all'art. 2, comma 203, lett. a) introduce gli Accordi di programmazione negoziata intesi come "la regolamentazione concordata tra soggetti pubblici o tra il soggetto pubblico competente e la parte o le parti pubbliche o private per l'attuazione di interventi diversi, riferiti ad un'unica finalità di sviluppo, che richiedono una valutazione complessiva delle attività di competenza";

Il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 3 settembre 2002 contenente "Linee guida per la gestione dei siti natura 2000" allo scopo di dare attuazione alla strategia comunitaria e nazionale volta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie Habitat e Uccelli;

Il D.Lgs. 152/2006, "Norme in materia ambientale", che disciplina le Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC), nonché le norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche;

Il D.Lgs. 152/2006, "Norme in materia ambientale", che all'art. 68 bis disciplina i contratti di fiume quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree;

Il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007, "Rete Natura 2000", contenente "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione e Zone e Zone di Protezione Speciale" sulla cui base le regioni e le province autonome adottano le misure di conservazione o all'occorrenza i piani di gestione per tali aree, in adempimento dell'art. 1, comma 1226, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

La Carta Nazionale dei Contratti di Fiume, adottata dal Gruppo di Lavoro del coordinamento Agende 21 Locali Italiane nel 2010, con la quale vengono definiti i principi, le fasi di attuazione, le caratteristiche e gli obiettivi propri di un Contratto di Fiume;

La Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, redatta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con il coordinamento scientifico del Centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici, approvata dalla Conferenza Stato Regioni e dalla Conferenza Unificata il 30 ottobre





2014 e adottata con Decreto Direttoriale 16 giugno 2015, n. 86, che tra le proposte di azione non strutturale individua forme partecipative per la gestione delle risorse, quali i “Contratti di Fiume”, i “Contratti di Lago” e i “Contratti di falda”;

La Legge Regionale del 25 novembre 2004, n.8 contenente “Norme urgenti di provvisoria salvaguardia per la pianificazione paesaggistica e la tutela del territorio regionale” con la quale la Giunta Regionale adotta il Piano Paesaggistico Regionale, principale strumento della pianificazione territoriale regionale ai sensi dell’articolo 135 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137), al fine di assicurare un’adeguata tutela e valorizzazione del paesaggio;

Il Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Sardegna approvato con Decreto del Presidente della Regione Sardegna n. 67 del 10/07/2006;

Il Piano di tutela delle Acque, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n.14/16 del 4 Aprile 2006 ai sensi della Legge Regionale 14/2000;

Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna, adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 03/06/2010, quale strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla Direttiva Quadro sulle Acque, ed in particolare la misura F-9 che prevede la “Valorizzazione della funzione del contratto di stagno, di fiume e di lago inteso come strumento di gestione organica che integra le competenze degli Enti istituzionali operanti nell’area, al fine di garantire la tutela degli ecosistemi individuati con le attività produttive”;

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni della Sardegna, approvato con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/10/2016, che individua strumenti operativi e di governance finalizzati alla gestione del fenomeno alluvionale, al fine di ridurre quanto più possibile le conseguenze negative delle alluvioni, individuando le sinergie e le interrelazioni con le politiche di pianificazione del territorio e di conservazione della natura e pianificando il coordinamento delle politiche relative agli usi idrici e territoriali;

L’art.43 delle Norme di Attuazione del Titolo V, del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) della Sardegna contenente le “Norme in materia di coordinamento tra il PAI e il Piano di Gestione del rischio di alluvioni (PGRA) approvato a Ottobre 2015 che recita: “Il contratto di fiume, nell’ottica del raggiungimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE e della direttiva 2007/60/CE concorre alle finalità del PAI e del PGRA, quale strumento volontario di programmazione strategica e negoziata che contribuisce allo sviluppo locale delle aree interessate mediante la considerazione degli aspetti socio economici, sociali ed educativi, attraverso azioni di tutela, corretta gestione delle risorse idriche e valorizzazione dei territori e dei paesaggi fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idrogeologico. Per le finalità di cui al comma 1, l’Autorità di bacino, la Regione, gli Enti locali territorialmente interessati e gli altri soggetti competenti promuovono,





attraverso il massimo coinvolgimento dei portatori di interessi diffusi, la sottoscrizione del contratto di fiume al fine di: a) contribuire allo sviluppo locale delle aree interessate e favorire la realizzazione integrata delle previsioni del PAI, del PGRA e degli altri strumenti di pianificazione dell'assetto idrogeologico; b) identificare azioni concordate, anche di autodifesa individuale della popolazione, per la riduzione degli effetti delle alluvioni, a fronte di concreti impegni assunti dai partecipanti al contratto di fiume, da verificare e monitorare periodicamente; c) coordinare le azioni di manutenzione dei corsi d'acqua non solo in funzione delle condizioni di rischio ma anche dell'esistenza delle strutture eco-sistemiche, della conservazione della biodiversità e della valorizzazione dei paesaggi fluviali; d) promuovere la partecipazione attiva del pubblico e la diffusione delle informazioni connesse alle tematiche di conoscenza e di gestione del rischio, di tutela delle acque, degli ecosistemi acquatici e dei paesaggi fluviali; e) coinvolgere i vari enti competenti e i portatori di interessi diffusi in una gestione partecipata, su base volontaristica, delle problematiche inerenti al rischio idrogeologico, alla tutela dei corsi d'acqua e alla valorizzazione dei paesaggi fluviali”;

Il Piano di Gestione dei Siti Rete Natura 2000 (Stagno di Pauli Majori di Oristano; Stagno di Corru S'Ittiri; Stagno di S. Giovanni e Marceddi; Stagno di Cabras; Stagno di Mistras; Stagno di S'Ena Arrubia; Stagno di Sale E' Porcus);

Le Linee guida regionali per l'attivazione dei contratti di fiume, adottate dalla Regione Autonoma della Sardegna adottate nel Giugno 2019 con l'obiettivo di fornire le indicazioni sulla gestione degli aspetti giuridici, normativi e gestionali del Contratto, sui temi della sicurezza del territorio, sulla qualità del paesaggio-ambiente e sulla rigenerazione degli ambienti urbani in relazione con il fiume.

PREMESSO CHE

Nel settembre 2017, la Fondazione svizzera MAVA for the Nature, nell'ambito del suo Piano d'Azione per il Mediterraneo “Enhancing the conservation of coastal wetlands”, ha approvato il progetto MARISTANIS sulla Gestione Integrata delle sei Aree Ramsar del Golfo di Oristano. Cofinanziato da MAVA, il progetto è coordinato dalla Mediterranean Sea and Coast Foundation ed implementato con la collaborazione dell'Area Marina Protetta del Sinis – Isola di Mal di Ventre, e da importanti organizzazioni internazionali che operano nel bacino del Mediterraneo (MedPan, MedWet, Plan Bleu, MedINA e PAP/RAC, BirdLife e Tour du Valat). Il Progetto vede la partecipazione attiva al perseguimento dei risultati attesi dei Comuni di Arborea, Arbus, Cabras, Guspini, Oristano, Palmas Arborea, Riola Sardo, San Vero Milis, Santa Giusta e Terralba;

I Comuni suddetti hanno manifestato la volontà di avviare un percorso decisionale partecipato finalizzato alla gestione integrata e sostenibile degli habitat marino costieri delle zone umide del Golfo di Oristano, tramite la definizione di un Contratto delle Zone Umide Marino-Costiere dell'Oristanese. Attraverso tale strumento si intende supportare la realizzazione delle azioni previste dal Progetto MARISTANIS, istituzionalizzando e formalizzando il processo decisionale e attuativo e, in particolare, superare le difficoltà che le amministrazioni





comunali sistematicamente incontrano nelle fasi di adozione, aggiornamento e implementazione operativa degli strumenti di gestione delle aree umide interessate (Piani di Gestione SIC/ZPS/ZSC dei singoli siti Rete Natura 2000);

La volontà istituzionale dei Comuni sopra menzionati è stata formalizzata attraverso la sottoscrizione di una Dichiarazione d'Intenti in occasione della Giornata locale delle Coste del Mediterraneo nel mese di settembre 2019. L'iniziativa è aperta all'adesione da parte di tutti i soggetti, del settore pubblico e privato, a vario titolo interessati al territorio delle zone umide del Golfo di Oristano;

Con la Dichiarazione d'Intenti, i suddetti Comuni si sono impegnati a redigere un Programma d'Azione in cui vengono descritte le azioni previste, sono indicati gli attori interessati dal processo, vengono individuate le risorse finanziarie necessarie all'attuazione delle azioni previste e gli obiettivi che, in considerazione di ogni singola azione, si prevede di raggiungere entro un termine indicato;

Oltre alle amministrazioni comunali sopra elencate, anche il Consorzio di Bonifica dell'Oristanese e la Provincia di Oristano hanno manifestato la loro volontà ad aderire al processo di formazione del Contratto delle Zone Umide Marino-Costiere dell'Oristanese; in particolare il Consorzio di Bonifica dell'Oristanese si è impegnato a partecipare attivamente agli incontri di programmazione del PdA e del Contratto;

La Regione Sardegna, ed in particolare l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, nella persona del dott. Gianni Lampis, ha manifestato la volontà di supportare il processo di formazione del Contratto delle Zone Umide Marino-Costiere dell'Oristanese, partecipando altresì alla definizione del Programma d'Azione;

La proposta finale del Programma d'Azione è stata illustrata nella sua versione definitiva ai Sindaci e rappresentanti dei Comuni di Arbus, Guspini, Oristano, Palmas Arborea, Riola Sardo, San Vero Milis, e Santa Giusta e al Direttore del Consorzio di Bonifica dell'Oristanese, ai delegati per la Provincia di Oristano e della Regione Sardegna – Assessorato della Difesa dell'Ambiente in data 08.01.2020

TUTTO CIO' PREMESSO

che costituisce parte integrante del presente accordo, ex art. 2, comma 203, lettera a) della legge n. 662 del 1996, si stipula in presente

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

tra i soggetti che vengono riportati in calce al presente atto.

ARTICOLO 1 - AMBITO DI INTERVENTO





Il contesto geografico del Contratto delle Zone Umide Marino-Costiere dell'Oristanese coincide con i territori dei Comuni partecipanti al Progetto MARISTANIS.

Benché la Direttiva 2000/60/CE definisce come unità spaziale di riferimento per il governo delle acque il “singolo” bacino idrografico, nel caso del Contratto delle Zone Umide Marino-Costiere dell'Oristanese, tale riferimento spaziale richiede una declinazione specifica poiché si riferisce a un contesto territoriale più complesso caratterizzato da una pluralità di elementi idrici. In particolare, i corpi idrici oggetto del processo del Contratto sono la foce del fiume Tirso, le acque marine del Golfo di Oristano, ed un complesso sistema di 6 aree umide di importanza internazionale (Stagno di Sale 'e Porcus; Stagno di Mistras; Stagno di Cabras; Stagno di Pauli Maiori; Stagno di S'Ena Arrubia; Stagni di Corru S'Ittiri, Marceddì e San Giovanni), che sono il nucleo portante di un importante sistema di emergenze ambientali riconosciuto da vari istituti di tutela ambientale (sedici aree SIC e 9 aree ZPS).

Infatti, dal punto di vista idrologico, al sistema delle acque in esame non corrisponde uno, ma bensì più bacini idrografici, e questi, nella maggior parte dei casi risultano esterni ai confini amministrativi dei Comuni sottoscrittori. La necessità di superare i confini amministrativi per attuare efficaci processi gestionali sul sistema delle acque è l'elemento identitario su cui la volontà contrattuale si basa e sarà il principale spunto operativo del Contratto.

ARTICOLO 2 – FINALITA' E OBIETTIVI

Il Contratto delle Zone Umide Marino-Costiere dell'Oristanese costituisce un atto volontario di impegno condiviso per migliorare la tutela e realizzare una gestione integrata delle zone umide del Golfo di Oristano (Siti Ramsar e Siti Rete Natura 2000). Attraverso tale strumento si intende dunque attuare una politica multidisciplinare e patto che coinvolge tutti i soggetti interessati, verso una gestione efficace e uno sviluppo sostenibile del territorio, che faciliterà il riallineamento in senso orizzontale tra i diversi piani e programmi a carattere puntuale che hanno dato vita a una governance frammentaria della zona costiera interessata, consentendo una convergenza tra le diverse politiche pubbliche coinvolte.

ARTICOLO 3 – METODOLOGIA

I sottoscrittori del presente Accordo condividono il principio che solo attraverso una sinergica azione di tutti i soggetti interessati si possa perseguire una gestione integrata delle zone umide che ricadono nei territori di loro competenza che permetta di perseguire obiettivi di riqualificazione ambientale, sociale ed economica.

A tal fine si impegnano, nel rispetto delle competenze di ciascuno, ad operare in un quadro di forte valorizzazione del principio di sussidiarietà, attivando tutti gli strumenti partenariali utili al pieno raggiungimento degli obiettivi condivisi. Il presente Contratto delle Zone Umide Marino-Costiere dell'Oristanese rappresenta lo strumento utile per dare operatività a questo nuovo approccio di azione sul territorio. Il processo di costruzione del Contratto delle Zone Umide Marino-Costiere dell'Oristanese è basato sul confronto e la negoziazione tra tutti i portatori d'interesse coinvolti con l'obiettivo di attivare azioni di





riqualificazione e valorizzazione ambientale condivise nelle modalità di decisione. Esso si fonda su un approccio interattivo, per garantire il consenso e l'attuabilità delle azioni, e si configura come un accordo volontario volto a definire obiettivi, strategie d'intervento, azioni da attivare e competenze.

In questo senso i sottoscrittori si impegnano ad intervenire in tale processo con tutte le strutture e gli interessi di competenza garantendo una legittimazione dello strumento all'interno delle proprie politiche e delle proprie attività.

ARTICOLO 4 – PROGRAMMA D'AZIONE

Il Programma d'Azione (PdA) costituisce la parte attuativa del presente Accordo. Il Programma d'Azione è suddiviso in 7 assi strategici:

- a) Governance territoriale partecipata;
- b) Miglioramento dello stato ecologico dei sistemi idrici;
- c) Tutela della biodiversità e del capitale naturale;
- d) Riqualificazione del paesaggio e valorizzazione del patrimonio culturale;
- e) Green economy - verso un modello di sviluppo del territorio sostenibile e responsabile;
- f) Rafforzamento della resilienza al cambiamento climatico;
- g) Comunicazione e sensibilizzazione ambientale.

Per ogni asse strategico, il Programma d'Azione individua i soggetti responsabili, ovvero titolari dell'impegno a implementare l'azione; identifica altresì i termini temporali per l'implementazione dell'azione. Per ciascuna azione è stata sviluppata una scheda riepilogativa.

ARTICOLO 5 – IMPEGNI DEI SOTTOSCRITTORI

I sottoscrittori del presente Accordo si impegnano ad assumere i rispettivi ruoli come stabiliti nel PdA, concorrendo per le parti di relativa competenza alla immediata implementazione delle singole azioni. A prescindere dalle parti di relativa competenza, si impegnano altresì a contribuire all'attuazione di tutte le azioni indicate del PdA nell'ottica di una gestione condivisa ed integrata del territorio interessato.

Ai fini di una efficace gestione del processo di implementazione e monitoraggio delle azioni del PdA, come descritto nella Dichiarazione d'Intenti sottoscritta, i firmatari del Contratto si impegnano nella formazione di un Gruppo di Coordinamento, costituito dai sottoscrittori del Contratto. Avrà funzioni politico-decisionali e di coordinamento, condividerà le problematiche con i portatori di interesse, definirà gli obiettivi e assumerà le





decisioni formali riguardanti le attività del Programma delle Azioni. Il Gruppo di Coordinamento individuerà una Segreteria Tecnica al fine di essere supportato nel processo del Contratto.

ARTICOLO 6 – DOTAZIONE FINANZIARIA

I soggetti sottoscrittori di seguito elencati si impegnano a ricercare attraverso i vari strumenti regionali, nazionali ed europei la dotazione finanziaria necessaria per l'attuazione delle attività individuate nel primo programma d'azione, nella misura e secondo i tempi previsti da ciascuna delle singole schede descrittive.

ARTICOLO 7 – TEMPI D'ATTUAZIONE

I tempi di attuazione del PdA sono quelli definiti per le singole azioni, così come individuati nelle schede descrittive e in quelle che saranno eventualmente e successivamente definite e concordate nel Programma d'Azione.

Tali tempi potranno essere rimodulati secondo le modalità previste al successivo art. 8.

ARTICOLO 8 – MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO

Le attività necessarie al monitoraggio e aggiornamento del Programma d'Azione sono di competenza degli enti aderenti e altri soggetti tra quelli che aderiranno al Contratto delle Zone Umide Marino-Costiere dell'Oristanese, a cura del Gruppo di Coordinamento.

Il presente Contratto costituisce documento programmatico di riferimento per l'attuazione delle politiche e può essere modificato e/o integrato per concorde volontà dei sottoscrittori.

ARTICOLO 9 – ESTENSIONE DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il presente Accordo è aperto alla sottoscrizione di altri soggetti che, a vario titolo, sono interessati alla gestione delle aree umide del golfo di Oristano oggetto del progetto MARISTANIS, previa domanda scritta da rivolgersi al Gruppo di Coordinamento, in qualità di ente di gestione dell'area interessata.

Letto, approvato e sottoscritto.

Luogo e data, _____

FIRME





Per il Comune di Arborea

Per il Comune di Arbus

Per il Comune di Cabras

Per il Comune di Guspini

Per il Comune di Oristano

Per il Comune di Palmas Arborea

Per il Comune di Riola Sardo

Per il Comune di San Vero Milis

Per il Comune di Santa Giusta

Per il Comune di Terralba

Per il Consorzio di Bonifica di Oristano

Per la Provincia di Oristano

Per la Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato della Difesa dell’Ambiente

